

PARROCCHIA di SAN GASPARE

MESSAGGIO DEL PARROCO DI APERTURA DEL NUOVO ANNO PASTORALE 2021-2022



Sorelle e fratelli carissimi, ben ritrovati. Stiamo per cominciare il nuovo anno pastorale il prossimo 10 ottobre, dove darò il mandato a tutti gli operatori pastorali della Comunità parrocchiale.

Sono passati quattro anni dal mio arrivo. Comincio il quinto anno in mezzo a voi, davvero carico di entusiasmo e di passione, e mi imbarco pieno di gioia in una nuova avventura dello Spirito.

Il 18 settembre, il nostro Vescovo, il Papa Francesco ci ha detto: «sta per iniziare un processo sinodale, un cammino in cui tutta la Chiesa si trova impegnata intorno al tema: «Per un Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione»: tre pilastri. Sono previste tre fasi, che si svolgeranno tra ottobre 2021 e ottobre 2023. Questo itinerario è stato pensato come dinamismo di ascolto reciproco, voglio sottolineare questo: un dinamismo di ascolto reciproco, condotto a tutti i livelli di Chiesa, coinvolgendo tutto il popolo di Dio».

Sento forte dentro di me che dobbiamo partire senz'altro dai giovani, dalle famiglie e dai poveri. Non posso non seguire il filo rosso di questi sette anni di preparazione al prossimo Grande Giubileo del 2025. Dietro i nostri bambini e giovani ci sono le famiglie. Ormai, le dobbiamo necessariamente attenzionare in modo sempre più incisivo. La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa. Malgrado i numerosi segni di crisi del matrimonio, il desiderio di famiglia resta vivo, in specie fra i giovani, e motiva la Chiesa. Come risposta a questa aspirazione l'annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia.

L'annuncio del Vangelo alimenta la gioia dell'amore e della vita familiare ed è quello che ci proponiamo sempre, particolarmente quest'anno, cominciando dalle famiglie stesse, insieme ai sacerdoti missionari, al diacono, alle persone consacrate e a tutto il Popolo di Dio.

Nei giorni più tristi e difficili dell'attuale pandemia, abbiamo provato a servire la vita nel quotidiano concreto e reale, consapevole che in famiglia la vita accade in modo unico e originale, misterioso e meraviglioso, umile e grandioso. Insomma, dobbiamo camminare insieme, ascoltarci, riconoscerci, in ogni gruppo a partire da noi sacerdoti e operatori pastorali. La comunità parrocchiale, in gran parte formata da famiglie, avverte la missione di servire la famiglia e, riconoscendo e alimentando la vita stessa di Gesù, Crocifisso e Risorto, che nella comunità familiare si manifesta e si incarna. Se ci siamo proposti di non sprecare i vissuti dolorosi e solidali sperimentati durante la pandemia, tanto più non vorremmo disperdere la ricchezza dei vissuti familiari: mentre piangiamo quello e soprattutto quelli che abbiamo perduto, riconosciamo il patrimonio accumulato in ciò che abbiamo donato e ricevuto in quei mesi.

La caratteristica di questo patrimonio non consiste negli eventi straordinari, luminosi o dolorosi, che contrassegnano la vita di quasi

tutte le famiglie. Si tratta piuttosto di riconoscere la ricchezza della vita quotidiana, con i gesti, le parole, i sentimenti e le convinzioni che la caratterizzano e spesso si ripetono ogni giorno, senza che ce ne accorgiamo.

Amo sognare in grande, quanto mi piacerebbe che la nostra parrocchia, tutt'altro che lontana da questa dimensione quotidiana della vita, fosse sempre più capace di riconoscere questo patrimonio familiare e soprattutto di riconoscervi la presenza e l'azione di Dio Padre, del Signore Gesù Crocifisso e Risorto e del suo Spirito.

La pandemia ha rivelato non solo la nostra fragilità, ma continua ad alimentare una diffusa incertezza e precarietà. Se questi sentimenti rischiano di nutrire forme di depressione personale e sociale, di vitalismo incontrollato e a volte violento, di risentimento e rabbia, da cristiani vogliamo interpretare la fragilità come occasione propizia per rinnovare la consapevolezza del senso delle cose.

Anche nel nostro Quartiere, nelle nostre case non possiamo dare nulla per scontato: proprio per questo non vogliamo rassegnarci alla fatalità e neppure assillarci nella ricerca di una sicurezza ossessiva. Si tratta piuttosto di alimentare il "fuoco" del significato e del valore della vita familiare, delle relazioni, delle fatiche e delle gioie.

La ferialità rischia di diventare logorante se questo "fuoco", che è essenzialmente l'amore, non viene custodito e continuamente curato. E' altrettanto vero che la quotidianità familiare è esposta anche a cambiamenti improvvisi: pure questi rischiano di diventare sfibranti, se il "fuoco" non viene ravvivato. Ho l'impressione che l'aver fatto della famiglia una questione privata, l'abbia molto indebolita. Una scelta che la famiglia può compiere, è quella di superare le tentazioni di chiusura e di ripiegamento e ricercare un'appartenenza più vasta, coltivando relazioni con altre famiglie e con i diversi mondi abitati: si tratta di passare dall'appartamento all'appartenenza comunitaria.

Miei carissimi, la Comunità parrocchiale raccoglie il dono della vita familiare, che rende visibile e reale il mistero dell'amore di Dio, della comunione con Lui e con gli altri: contemporaneamente offre alla vita della famiglia i doni della Parola, dell'Eucaristia e dei Sacramenti, di una vita comunitaria all'insegna della gratuità e della carità, che sono assolutamente capaci di alimentare quel fuoco così necessario per essere ciò che desidero dal primo giorno che sono venuto in mezzo a voi "casa". Dobbiamo sforzarci di servire la vita in famiglia, questo significa gustare insieme delle gioie di ognuno e di tutti e condividere fatiche e sofferenze di ciascuno, nel momento in cui ne viene segnato. Inoltre, significa coltivare la riconoscenza per il servizio che ognuno offre, soprattutto quando assume i tratti più quotidiani e apparentemente modesti.

Non dimentichiamo assolutamente la condizione dei ricchi di anni. Si tratta di una età preziosa e nello stesso tempo delicata. La pandemia ha inesorabilmente e dolorosamente rivelato la sua fragilità, connaturata alla vita stessa. La condizione dei ricchi di anni si è imposta ad una società caratterizzata da un invecchiamento crescen-

te. Essi, non sono solo destinatari di attenzioni e di cura, non sono solo fonte di sostegno economico e di aiuto nel corrispondere ai bisogni dei figli, ma sono una presenza che alimenta la cultura e la pratica del dono. La Famiglia di famiglie parrocchiale rappresenta una visione, una storia, un impegno costituito sia dalla testimonianza dei ricchi di anni, sia dalla premura per loro. Spero che questa storia continui, contrassegnata in modo speciale dalla cura delle relazioni e particolarmente di quelle tra diverse generazioni. Un pensiero importante va ai nostri ammalati e a coloro che li assistono. Sentano in ogni momento la cura e la vicinanza dell'intera compagine parrocchiale.

Papa Francesco insiste sul rapporto fecondo tra giovani e anziani, ricordando come la cura delle radici nutra sogni e speranze. In modo particolare, alimentiamo questa sensibilità in ogni gruppo parrocchiale, perché nessuno venga lasciato solo. Nessuno.

Il proposito di servire la vita esige uno stile coerente. La caratteristica della famiglia è quella di essere una comunità di vita e di amore. Curare le relazioni familiari, significa alimentare e testimoniare il riconoscimento del valore irriducibile di ogni persona, semplicemente per il fatto di essere persona. Se questo criterio trova nella famiglia il "luogo" fondamentale, nello stesso tempo alimenta una cultura sociale che ne viene evidentemente arricchita, proprio per rendere più umana la società. La cura delle relazioni prende forma nel riconoscimento dei "legami" non come limiti che mortificano la persona, ma come condizioni che ne esaltano la libertà e la fiducia.

La Comunità parrocchiale, per prima, deve riconoscere e indicare la presenza del Risorto e l'azione dello Spirito nella vita di una famiglia e benedire il Signore per questo dono. Lo sguardo della Comunità illuminerà quello della stessa famiglia, perché possa vedere nell'infinità dei gesti coniugali e familiari, la presenza del Crocifisso Risorto e del suo Spirito.

Non posso, infine, dimenticare la relazione tra preghiera e carità nella famiglia e nella Comunità. Nel tempo della pandemia, la preghiera in molte famiglie è fiorita non dalla paura, ma da una più profonda consapevolezza del dono dell'amore reciproco e della fede che lo nutre. La preghiera è pane dell'amore in famiglia e l'amore sereno e sofferto è il companatico necessario perché la preghiera non diventi insignificante e inutile per la vita di coloro che formano una famiglia. Proprio la declinazione di preghiera e carità, alimenta una vita familiare non ripiegata su di sé, e quindi esposta ad una debolezza mortale, ma disegna una fisionomia di famiglia che, nella relazione con altre famiglie, esprime la capacità di generare speranza per la comunità cristiana, per la società, per chi rimane solo ed è abbandonato.

La comunità parrocchiale vive dei gesti di amore compiuti nelle famiglie e dalle famiglie; si arricchisce della preghiera familiare e nello stesso tempo condivide con le famiglie la necessità della preghiera e la bellezza di una vita contrassegnata dalla carità.

Abbiamo un'agenda parrocchiale davvero ricchissima di appuntamenti. Innanzitutto, l'immediata Festa onomastica del nostro Patrono San Gaspare domenica 24 ottobre, preceduta da uno straordinario Triduo di preparazione dal 21 al 23 ottobre, predicato dal nostro don Francesco Cardarelli, C.P.P.S.

Poi due importantissimi appuntamenti da segnare sull'agenda del cuore: LA SETTIMANA EUCARISTICA sei incontri tutti centrati sull'Eucaristia, da lunedì 15 a sabato 20 novembre dalle 20 alle 21. Aprirà la settimana il nostro Vicegerente e vescovo del Settore Est don Gianpiero Palmieri.

Un altro immenso dono per l'intera Comunità saranno gli Esercizi spirituali al popolo durante la Quaresima 2022 dal lunedì 7 al sabato 12 marzo 2022 tra la prima e la seconda Domenica di Quaresima. Avremo il privilegio di avere in mezzo a noi come Guida degli Esercizi per tutte e sei le tappe l'amatissimo Cardinal Angelo Comastri.

Vorrei concludere, ancora, con le parole che il Papa ci ha rivolto al termine del discorso fatto a tutti i fedeli della diocesi di Roma, sabato 18 settembre. Le faccio mie totalmente: "Sono venuto qui per incoraggiarvi a prendere sul serio questo processo sinodale e a dirvi che lo Spirito Santo ha bisogno di voi. E questo è vero: lo Spirito Santo ha bisogno di noi. Ascoltatelo ascoltandovi. Non lasciate fuori o indietro nessuno. Farà bene alla Diocesi di Roma e a tutta la Chiesa, che non si rafforza solo riformando le strutture – questo è il grande inganno! –, dando istruzioni, offrendo ritiri e conferenze, o a forza di direttive e programmi - questo è buono, ma come parte di altro - ma se riscoprirà di essere popolo che vuole camminare insieme, tra di noi e con l'umanità. Un popolo, quello di Roma, che contiene la varietà di tutti i popoli e di tutte le condizioni: che straordinaria ricchezza, nella sua complessità! Ma occorre uscire dal 3-4% che rappresenta i più vicini, e andare oltre per ascoltare gli altri, i quali a volte vi insulteranno, vi cacceranno via, ma è necessario sentire cosa pensano, senza volere imporre le nostre cose: lasciare che lo Spirito ci parli. In questo tempo di pandemia, il Signore spinge la missione di una Chiesa che sia sacramento di cura. Il mondo ha elevato il suo grido, ha manifestato la sua vulnerabilità: il mondo ha bisogno di cura".

Coraggio e avanti!

Vi abbraccio e vi benedico Tutti

Il Vostro Parroco

Don Domenico D'Alia, C.P.P.S

parrocosangaspere@gmail.com